

## Presentazione

È evidente come si stia vivendo una stagione abbastanza singolare nella vita della Chiesa. L'esigenza di una riforma della stessa è avvertita oggi da molti, con un'urgenza per tanti aspetti nuova e inedita rispetto al recente passato: anche se – è bene dirlo, non per autocompiacimento ma per amore di verità – da diverso tempo, ormai, all'interno dell'ATI in molti hanno stimolato a riflettervi con serietà. Nella determinazione di una tale impellenza concorre, però, in modo decisivo lo stimolo che proviene direttamente da papa Francesco.

In occasione del V Convegno nazionale della Chiesa italiana a Firenze, nel discorso tenuto nella cattedrale di santa Maria del Fiore il 10 novembre 2015, Francesco ha detto *apertis verbis* che la Chiesa è *semper reformanda*: benché abbia sottolineato, è utile ricordarlo, che la riforma “non si esaurisce nell'ennesimo piano per cambiare le strutture. Significa invece innestarsi e radicarsi in Cristo lasciandosi condurre dallo Spirito. Allora tutto sarà possibile con genio e creatività”.

È, tuttavia, evidente come ciò renda indispensabile anche un autentico studio e approfondimento teologico. Se non si vuole, infatti, che la riforma si risolva in un piano di mutamento strutturale a tendenza pelagiana (per riprendere ancora gli spunti offerti dal papa a Firenze) e se si auspica, al contrario, che essa sia un autentico radicarsi in Cristo, sotto la spinta dello Spirito, è necessario che la riforma della Chiesa sia anche, e forse soprattutto, teologicamente pensata.

Uno dei temi indubbiamente più attuali, in tale ottica, è quello dell'autorità nella Chiesa. Centrale all'interno di ogni riflessione ecclesiologica, esso è quanto mai indispensabile nell'orizzonte di una Chiesa che voglia riformarsi in modo tale

che, in nuovi contesti storici e culturali, risulti sempre profondamente radicata in Cristo.

Nell'ormai noto discorso del 17 ottobre 2015, in occasione della commemorazione del 50° anniversario del Sinodo dei vescovi, è stato ancora il papa ad affermare che: «Gesù ha costituito la Chiesa ponendo al suo vertice il Collegio apostolico, nel quale l'apostolo Pietro è la "roccia" (cfr. *Mt* 16,18), colui che deve "confermare" i fratelli nella fede (cfr. *Lc* 22,32). Ma in questa Chiesa, come in una piramide capovolta, il vertice si trova al di sotto della base. Per questo coloro che esercitano l'autorità si chiamano "ministri": perché, secondo il significato originario della parola, sono i più piccoli tra tutti. È servendo il Popolo di Dio che ciascun Vescovo diviene, per la porzione del Gregge a lui affidata, *vicarius Christi*, vicario di quel Gesù che nell'ultima cena si è chinato a lavare i piedi degli apostoli (cfr. *Gv* 13,1-15). E, in un simile orizzonte, lo stesso Successore di Pietro altri non è che il *servus servorum Dei*».

Affinché tuttavia ciò non si risolva in una pia esortazione e perché l'espressione – ripetuta infinite volte nei cinquant'anni che ci separano dal Concilio – secondo cui nella Chiesa "l'autorità è servizio" non finisca per essere retorica e non dia spazio, peggio ancora, a giustificazioni mistificanti di forme indebite di potere e di prevaricazione dell'uno sull'altro, è fondamentale tornare a riflettere su tale tema sotto diversi aspetti.

Avvertiti dei mutamenti che hanno investito le figure del potere all'interno della società e della Chiesa è anzitutto urgente studiare quale sia, nell'orizzonte di una riflessione cristologica e pneumatologica, la ragione ultima di un'autorità all'interno della Chiesa; e, alla luce di ciò, provare a chiarificare quali siano i suoi poteri e i suoi limiti.

Allo stesso modo, è indispensabile ricercare le molteplici forme che, nelle diverse epoche, l'autorità ha assunto ed esaminare i differenti soggetti ecclesiali che sono stati e sono, di volta in volta, coinvolti o esclusi.

## PRESENTAZIONE

Nella consapevolezza delle patologie che il potere porta con sé, può infine essere utile chiedersi quali prospettive sul piano psicologico e canonistico sostengano davvero un rinnovamento ecclesiale.

**Roberto Repole**